

Al grande uomo che fu (dedicata a mio padre)

Mi disse fai tesoro di tutto
e riponilo dove nulla l'assordi
dove luce non batte
Nei meandri oscuri dell'essere.
Nei riflessi nodosi delle tue radici.
Mi guardò
e fragile come fieno
alitato dal vento
si chinò
donandomi il suo cuore in frantumi
e fece di un gemito doloroso
un canto armonioso.
Al buio ribelle sorrise
tornando coi ricordi
all'infanzia soppressa
reciso e disperso
nel cancro della vita aspetto
e seppi aspettare l'attimo
e nel rosso scarlatto della luce
d'allegrezza scaturì sincero,
e come fenice persa nella distesa
di un'amara sconfitta
chiese al lacerato Dio
di vedere la luce ed essere redento,
mentre benediva la luna
stringendosi a me.